



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano saluta i nuovi magistrati ordinari in tirocinio al termine dell'incontro

→ **Incontro** con i tirocinanti, in gran parte donne. «Sobrietà di comportamenti»

→ **Difende l'autonomia** delle toghe: no alle «ingiuste delegittimazioni»

# Napolitano ai magistrati: fate autocritica prevalga misura

Giovani magistrati al Colle per ricevere gli auguri e l'incitamento dal Capo dello Stato «a dare sempre il meglio di sé». Politica e giustizia «non siano mondi ostili». L'autocritica freni «una ingiusta delegittimazione».

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Ai giovani magistrati impegnati nel tirocinio, una maggioranza di toghe rosa con quel 58 per cento di vincitrici di concorso, il presidente della Repubblica, ricevendoli al Quirinale, ha voluto dare come viatico le sue considerazioni per cercare di far uscire, anche attraverso il loro impegno, la politica e la giustizia dalla contrapposizione che in questi anni ne hanno caratterizzato lo scontro che il confron-

**Le parole**  
E il presidente cita il giudice ucciso da Prima Linea

«Io non ho mai pensato ai grandi clienti e alle "belle sentenze" o ai libri. Io ho pensato soprattutto a un mestiere che potesse darmi la grande soddisfazione di fare qualcosa per gli altri». Il presidente della Repubblica ha scelto le parole di Guido Galli, il giudice assassinato trenta anni fa da Prima Linea, le cui figlie hanno voluto seguirne la carriera, per indicare ai giovani magistrati alla fine del tirocinio, chiamati in udienza al Quirinale, quale deve essere la strada maestra da seguire. «Vorrei che le parole di Galli e il sacrificio dei colleghi come lui caduti vi guidassero nel vostro "mestiere" spronandovi a dare il meglio di voi stessi».

to.

E se la delegittimazione dei magistrati «un patrimonio che nessuna ombra, nessuna caduta, nessuna contestazione può cancellare e svilire» non può essere in alcun modo consentita, ha riflettuto Napolitano come già in altre occasioni, è anche vero che le toghe debbono evitare di prestare il fianco a critiche con comportamenti che li allontanano dall'indispensabile fiducia dei cittadini nei loro confronti che «si nutre anche della percezione che essi hanno dell'indipendenza e dell'imparzialità dei singoli magistrati, nell'esercizio concreto delle loro funzioni».

Un obiettivo che si può raggiungere facendo «prevalere il senso della misura, del rispetto, della comune responsabilità istituzionale» che deve essere primario per i giovani che si avviano alla professione cui tocca anche la responsabilità «di aprire una nuova pagina, una nuova stagione nelle travagliate vicende della giustizia in Italia».

Per «recuperare l'apprezzamento e il sostegno dei cittadini la magistratura non può sottrarsi a una seria riflessione critica su se stessa, deve proporsi le necessarie autocorrezioni, rifuggendo da visioni autoreferenziali» ha detto Napolitano impegnato a superare la fase dei «mondi ostili guidati dal reciproco sospetto». E se quella del magistrato «è una funzione che esige equilibrio, serenità e sobrietà di comportamenti» bisogna fare attenzione «ad eccessive esposizioni mediatiche» o a sentirsi «investiti da missioni improprie ed esorbitanti o a indulgere ad atteggiamenti impropriamente pro-

tagonistici o personalistici». Così come ad una «confusione di ruoli che può discendere dalla circostanza che il magistrato si proponga per incarichi politici nella sede in cui ha esercitato le funzioni». Su questo il Csm si esprimerà con una risoluzione «molto apprezzata» dal Capo dello Stato che ha anche invitato l'organismo che lui presiede a provvedere alla nomina nelle sedi disagiate e in importanti sedi. Da Palazzo dei Marescialli è arrivata la conferma che su questo si è già al lavoro mentre il vicepresidente Nicola Mancino, presente alla cerimonia con il ministro Alfano, ha, nel presentare i giovani magistrato, ha ancora una volta rin-

**L'Anm**

«L'autocritica è difficile farla quando si è attaccati e insultati»

graziato Napolitano per «l'attenzione con la quale segue i problemi della giustizia».

Autocritica, dunque. Ma nessuna delegittimazione. L'Anm ha subito replicato che «il momento dell'autocritica è presente» all'interno della magistratura ma «certo è difficile farla quando si è oggetto di attacchi e insulti. Per primi -ha detto il presidente Luca Palamara al termine di un incontro con Gianfranco Fino sui temi della giustizia- rispettiamo tutte le altre istituzioni e l'autonomia del Parlamento. Ma è un rispetto che diamo e che chiediamo». ♦